Aveva 18 anni l'ultima vittima dell'eroina a Pietralata

Muore di droga in un cortile e se ne accorgono dopo tre ore

Giuseppe Ferdinandi era stato anche in carcere per piccoli furti — L'hanno visto ma nessuno lo ha soccorso: « Pensavamo si fosse bucato e basta »

Un altro giovane ucciso dalla droga. Un altro diciottenne trovato morto, in uno squallido cortile pieno di siringhe ai monti del Pecoraro. L'ultima vittima, in ordine di tempo, della micidiale polvere bianca (overdose, tagliata male, chissà?) si chiamava Giovanni Ferdinandi. L'ha notato, ieri sera uno degli abitanti del condominio di case popolari di via Angelo Sismondi, a Pietralata.

Quando l'hanno raccolto, con l'ambulanza, per lui era finita. Era finita già da qualche ora, forse tre o addirittura quattro. Una volta saputo che era morto, infatti, molte persone hanno confessato di aver notato il corpo del giovane, abbandonato in un angolo, ma di non averci dato molto peso: « Qui è sempre pieno di drogati che si vengono a bucare, basta guardare in terra tutte le siringhe che lasciano ». Così, hanno tirato dritto, hanno pensato che fosse nello stato di incoscienza che segue al buco. Invece Giovanni, 18 anni ancora da compiere era morto.

Anche Giovanni, che abitava in via Giovanni Michelotti 20, poco lontano da luogo in cui è stato ritrovato senza vita, aveva cominciato giovanissimo a entrare nel giro. In questura lo conoscevano, la squadra narcotici ha nel suo archivio la scheda personale. Ma lo conoscevano bene anche in ospedale, dove qualche tempo fa era stato ricoverato in coma, proprio per un'altra dose andata male.

In ospedale era rimasto per molto tempo, il tempo di « guarire » fisicamente, ma non abbastanza per guarire dalla malattia-droga. Il padre, che fa il camionista, aveva tentato di aiutarlo, lo aveva portato anche in campagna per qualche tempo.

Ma il giovane, tornando, aveva ritrovato intatto il mondo che aveva lasciato: la vita senza scuola e senza lavoro, i giorni passati solo alla ricerca dei soldi per acquistare la dose, i piccoli furti per pagare gli spacciatori. Era stato anche in carcere, per questo era uscito da pochi giorni. Così anche Gianni Ferdinandi si è ritrovato, in un pomeriggio a ridosso dei giorni di Natale, nell'angolo di un cortile dove non gioca nessuno, dove nessuno si stupisce se un corpo resta immobile per ore, a iniettarsi la polvere che l'avrebbe ucciso.

Questo è un anno che si chiude con un bilancio spaventoso, reso più sconvolgente dalla notizia, uscita nei giorni scorsi, che sei ragazzini di tredici anni erano stati ricoverati in ospedale per disintossicarsi. Si chiude con le polemiche sulla reale capacità degli ospedali ad aiutare i giovani che si vogliono disintossicare. Una capacità che cerca di difendere con misure di ordine pubblico, come ad esempio l'introduzione del teleallarme negli ospedali, per chiedere l'intervento della questura nei casi in cui ci siano episodi di violenza da parte dei tossicodipendenti.

E' stato un anno di grandi discussioni, di proposte, di controproposte. Ora quest'altro morto ci ricorda che bisogna fare presto, che la droga è un dramma che non si può delegare a nessuno, che ci riguarda tutti da vicino, da tanto vicino. Giovanni che resta per quattro ore arrotolato su se stesso, agonizzante, nell'angolo di un cortile, ci dice anche un'altra cosa, forse più inquietante. Che troppo spesso anche l'abitudine a convivere con il drogato, il non meravigliarsi dell'immobilità di un corpo perché tanto è una scena usuale, può diventare un alibi molto comodo per non guardare una realtà che fa paura.

Gli orti segreti del contadino metropolitano

E lungo la scarpata la campagna s'intrufola in città

Un quadrato di terra tra i palazzi, uno steccato, galline e broccoletti - La verdura in mezzo allo smog e ai rumori del traffico

« Il vento, venendo in città da lontano, porta doni inconsueti... Un giorno, sulla striscia d'aiuola di un corso cittadino, capitò una ventata di spore e ci germinarono dei funghi ». Così Calvino ci racconta di Marcovaldo; nel libro si parla di Torino negli anni '60. Ma a Roma, quasi vent'anni dopo, succede qualcosa di simile. Sì, ci sono dei «contadini urbanizzati» che, in certe zone della città, hanno cercato di « riappropriarsi » della natura. Natura in mezzo al cemento e all'asfalto. Ed ecco che — proprio come succede nelle venti favole di Marcovaldo — si apre uno squarcio sulla realtà d'oggi. Gente che, insomma, decide a tempo perso (o fors'anche a tempo pieno, chissà) di ritagliarsi uno spazio «suo» per coltivare carciofi, broccoli, insalata, rosmarino, e allevare galline. E lo fa negli unici spazi che ha a disposizione: le scarpate lungo i due fiumi che traversano la città; oppure, a ridosso dei pendii che fiancheggiano le linee ferroviarie in uscita da Roma, nelle aree strette e sghembe rimaste tra una casa e l'altra.

Al contrario di quanto succede in campagna la « vita agricola » urbana comincia un po' sul tardi: diciamo intorno alle 10, 10 e mezzo di mattino. Prima è il deserto (si fa per dire). Le « piantagioni » che siamo andati a visitare si trovano lungo la scarpata che costeggia la linea ferroviaria che passa sotto il Ponte Bianco, vicino la stazione Trastevere.

Sono le 8.30 e c'è nebbia. Si vede poco dall'alto del ponte, e allora scendiamo giù per un piccolo sentiero, dopo aver forzato un cancelletto spangherato che dà accesso alla « proprietà ». Fatti alcuni passi in discesa e in mezzo al fango, emerge dalla nebbia una gallina. Ha gli occhi un po' sbarrati, l'aria nevrotica, si vede che si sente un po' spaesata. Forse — pensiamo — è una delle ospiti più recenti, appena arrivata da qualche vera aia campestre. E infatti è proprio così. Poco distante, sulla soglia di un pollaio ci sono le « veterane » del posto. Sono galline più grandi (in tutto sei o sette) con un aspetto, in verità, più florido e meno impacciato della prima. Il loro « coccodè », tuttavia, non è squillante e sicuro. Anzi è decisamente fioco e dimesso. E poi c'è già il rumore del traffico che comincia a farsi intenso.

Andando avanti, quasi a ridosso di un enorme mucchio di carbone, si scoprono tanti piccoli quadratini di terreno rigorosamente recintati. Sono proprietà diversa? (E in che senso poi proprietà?). Oppure semplici steccati per differenziare le coltivazioni? Non si sa, ancora non c'è nessuno a cui chiedere informazioni, e sono già quasi le 9.30.

Gli unici segni di vita, in questo angolo agreste immerso fra i palazzoni al confine fra Monteverde e Portuense, vengono dalla vicina stazione ferroviaria. Vecchie locomotive antimani ti che fanno manovre sui binari morti; fischi di treni in lontananza. A guardare bene da vicino questi piccoli orti si può scorgere la interessante varietà nelle scelte dei prodotti coltivati. C'è di tutto: cavolfiori, varie specie di insalata, carciofi, rosmarino, tanto rosmarino.

Giudicare il livello di commestibilità non è facile. Bisognerebbe rivolgersi ad un esperto: un vero contadino, oppure un agronomo. A prima vista, comunque, tutto sembre in regola: come se mani espertissime avessero fin dalla semina seguito con amore e con cura, tutte le fasi della crescita. C'è solo un elemento che desta sospetti: l'aria circostante, lo ambiente nel suo complesso che non appare dei più favorevoli. Ma forse — pensiamo — è solo lo sciocco pregiudizio di un urbanizzato, che vuole tenere ben separate le due realtà: le verdure alla campagna; lo smog alla città.

Ma chi sono questi contadini dei casegiati popolari? Perché coltivano sulle scarpate della ferrovia? « Era tutto spazio sprecato — dice un signore sulla sessantina, pensionato — e che lo lasciavo così? Abito qui vicino, non ci metto niente a venire la mattina qui a zappettare. Tra l'altro mi diverto anche ». Ma sono tutti così come lei? — chiediamo. « Non lo so. Io conosco solo questi qui vicino: uno è mio cognato, leggiù c'è un appuntato di polizia. Chi siano gli altri non lo so. Veniamo in ore diverse, e quindi... ».

Ma vi fidate di quello che viene fuori? Voglio dire, siete sicuri che non sia verdura inquinata, che so? « Ma, guardi, non credo che si possano avere di queste preoccupazioni. Oggi in qualunque cosa che si mangia c'è sempre qualcosa di velenoso. Almeno 'sti broccoletti li ho visti crescere io, sotto i miei occhi, giorno per giorno ».

Sentiamo il parere dell'esperto. Non è un contadino, ma un agronomo. Dice: " L'abusivismo agricolo è più diffuso di quanto non si creda. Si può dire che dovunque c'è un pezzetto di terreno pubblico non utilizzato per scopi produttivi, c'è sempre qualcuno che ci piazza l'orticello. Ora, il problema è questo. In assoluto non è possibile stabilire se facciano bene o male, nel senso che non sono controllabili i tipi di concimi che vengono usati. Chi li usa (e secondo me sono pochi) potrebbe sbagliare le dosi e combinare qualche pasticcio. Ma, lo ripeto — dice l'agronomo — non risulta diffuso l'uso di anticrittogamici, o altro genere di concimi. Rimane, comunque, il rischio della scelta del terreno. Anzi, più che del terreno, dell'ambiente circostante, inteso nel suo complesso. E' infatti certo che, per esempio, il rumore, o un'eccessiva concentrazione di inquinamento atmosferico in una determinata zona, non sono certo elementi favorevoli alla crescita sana di certi prodotti ortofrutticoli ». Ma il « contadino urbanizzato » non lo sa. E forse è meglio.

Carlo Ciavoni

Nel '79 il Campidoglio ha speso per investimenti 323 miliardi

Il Comune? Grande finanziere: ogni cinque giorni un contratto

MUTUI PERFEZIONATI NEL 1979

SETTORI DI INTERVENTO	CASSA DD.PP.	CASSA R.ROMA	CC.CO.PP ICIPU	M.P. SIENA	B.N. LAVORO	I.N.I.	BANCO NAPOLI	D.G.I. PREVID.ZA	I.B.S. TORINO	I.N.A.	ITALCON-DIARIA	I.C. SPORTIVO	TOTALE INTER.TI
OPERE IGIENICHE	58,7		13,8	4,2	0,8				0,1		2,0		79,6
OPERE IDRICHE	19,7	14,2		11,4	3,9		18,9		2,5				70,6
NETTEZZA URBANA			0,2	0,5	14,0								14,7
AMBIENTE			0,4						0,4				0,8
OPERE STRADALI	8,2		3,0		2,3				2,0		1,9		17,5
OPERE ELETTRICHE						23,2							23,2
URBANIZZAZIONE 167				6,8	1,7								8,5
EDILIZIA SCOLASTICA	2,6	20,2	2,0	6,0				5,8		4,0			40,6
ASILI NIDO								0,9					0,9
CENTRI SOCIALI									0,348				0,348
SPORT												0,249	0,249
INDUSTRIA E COMMERCIO			0,7		0,4								1,1
A.C.C.L.				4,0	2,0								6,0
A.T.A.C.			20,7										20,7
METROPOLITANA		0,9											0,9
SEDI CIRCOSCRIZIONALI	1,4				1,4								2,8
EDILIZIA CIMITERIALE	0,3	29,6		3,6									33,5
EDILIZIA CIMITERIALE	0,5								0,09				0,59
TOTALI	91,5	64,9	40,8	36,6	26,4	23,2	18,9	6,7	5,59	4,0	3,9	0,249	323,18

Tra il dire e il fare — lo sanno anche i bambini — c'è di mezzo il mare. Un mare, nel nostro caso, infido, pieno di scogli, grandi e piccoli. Ma la barca del Comune, in questo '79, ha navigato bene, e rapidamente. Gli scogli — primi fra tutti quelli giganti messi a bella posta con studiata « oculatezza » dal governo centrale — sono stati evitati. Gli obiettivi fissati tutti raggiunti. E il piccolo cabotaggio che qualcuno « consigliava » o tentava di imporre è stato invece quello che doveva essere: una navigazione di alto bordo.

I contratti firmati sono stati 75 (nel '78 furono 58) per complessivi 323 miliardi di lire (nel '78 276 miliardi). In pratica un contratto per opere pubbliche, asili, strade, servizi ogni cinque giorni; 885 milioni al giorno di spese produttive.

« Già nel '78 — ha dichiarato ieri l'assessore al bilancio Ugo Vetere — le cifre degli investimenti avevano rappresentato un netto balzo in avanti rispetto agli anni precedenti, nel '79 siamo andati oltre. Così, dopo aver assicurato nel '76-'77 l'intero finanziamento del primo piano biennale per un totale di 516 miliardi investiti, oggi abbiamo già raggiunto l'ammontare di 600 miliardi di contratti perfezionati relativi al piano '78-'81. La previsione per l'80 è che sia possibile un ulteriore incremento. La giunta, come è noto, in occasione di un recente incontro con le forze sociali della città ha assunto l'impegno di mettere in cantiere l'anno prossimo opere per 400-500 miliardi di lire ».

Un impegno che verrà mantenuto? L'assessore si mostra tranquillo. « I dati — aggiunge — saranno forniti in modo analitico nella relazione al bilancio ». Quello che comunque appare fuori di ogni dubbio è il « primato » che il Comune di Roma sta conquistando nel settore degli investimenti sociali. Tra il '76 e il '79 l'aumento medio delle spese in questo campo (che, lo sottolineamo, non ha nulla a che vedere con la spesa « improduttiva » o di pura e semplice gestione) è stato per il settore pubblico del 150 per cento. Il Comune invece ha raggiunto un incremento, sempre nei tre anni considerati, del 294 per cento.

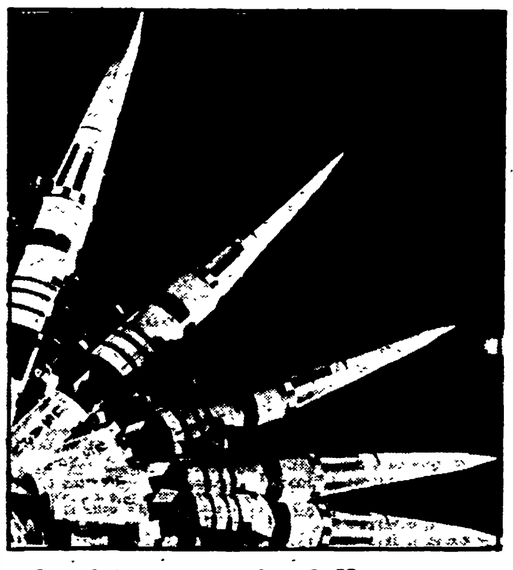
N.B. — NELLA TABELLA qui sopra riportiamo l'ammontare degli investimenti sociali e produttivi concretizzati dal Comune nel solo anno '79, suddivisi per settori di intervento. Vi è inoltre un ulteriore ripartizione per istituti di credito pubblici e privati dai quali il Comune, sempre per investimenti, ha ottenuto mutui.

A piazza Barberini da domani a giovedì

Natale sotto la tenda per i lavoratori delle aziende in crisi

Un Natale difficile per molti operai delle fabbriche romane. La Metalsud, la Gimac — tutte e due di Pomezia —, l'OMI, la Domizia, l'Italconsult, gli stabilimenti di Cinecittà: sono i nomi soltanto di alcune delle aziende chiuse o in serie difficoltà. L'elenco completo dei « punti di crisi » nel Lazio sarebbe troppo lungo. La federazione CGIL-CISL-UIL regionale ne ha contati — in un documento diffuso un mese fa — una settantina circa. Sono centinaia e centinaia di dipendenti da tempo in cassa integrazione. Per parecchi di loro le feste arrivano con il pericolo — reale e drammatico — di andare a ingrossare la lunga fila dei disoccupati. La crisi colpisce aziende di diversi settori produttivi: dal metalmeccanico al chimico, dalle costruzioni al ramo tessile, dal poligrafico all'alimentare.

Per solidarietà coi lavoratori in lotta, la federazione comunista romana ha organizzato nei prossimi giorni una serie di iniziative. L'appuntamento per l'azione di protesta e di mobilitazione è a piazza Barberini. Da lunedì 24 a giovedì 27 dicembre, alcune tende verranno piantate al centro della piazza. Mentre il resto della città trascorre le feste (ma pure qui ci sarà un albero di Natale) i comunisti romani e gli operai si incontrano anche per denunciare l'assenteismo e l'inerzia politica del governo



Oggi la « marcia della pace »

Sette camion carichi di grafici e pannelli, una banda, alcuni missili costruiti con cubi di polistirolo e plastica, cartelli e striscioni. E' la « carovana per la pace » che parte stamattina alle 9,30 da Settecamini. L'iniziativa — indetta dal comitato politico del PCI della V circoscrizione — si concluderà a Casalbertone con il lancio di un centinaio di colombe bianche. La marcia attraversa tutti i quartieri della zona Tiburtina: S. Basilio, Ponte Mammolo, Colli Aniene, Tiburtino III e IV, Pietralata, Casalbruciato, Portonaccio. Alla manifestazione partecipa il compagno Walter Veltroni, del comitato direttivo della federazione romana.

Culla

E' nato Cristian, figlio della signora Cristina Fatale e del compagno Napoleone Tarocchi, dipendente dello stabilimento GATE dove si stampa il nostro giornale. Al neonato e ai genitori le felicitazioni della GATE e dell'Unità.

Lettere al cronista

Due lettere sui fatti del XXIII scientifico

Sui fatti avvenuti al XXIII scientifico e di cui abbiamo dato notizia quattro giorni fa abbiamo ricevuto due lettere che volentieri pubblichiamo. La prima è di Carlo De Angelis, il ragazzo di 17 anni protagonista dell'episodio e la seconda della sezione sindacale CGIL della scuola.

Caro Direttore,

con riferimento all'articolo pubblicato sull'« Unità » del 18 corrente, voglio precisare che i fatti avvenuti nella classe 5. S del Liceo Scientifico XXIII non hanno la colorazione e la dimensione politica descritta nel citato articolo. Confermo che il fatto descritto è realmente avvenuto, nel quadro di uno scherzo innocente finito poi con lieve nocumento alla persona della mia compagna di classe, Elisabetta. Di questo sono profondamente dispiaciuto, anche perché la cosa è andata oltre le mie intenzioni. Colgo questa occasione per chiedere pubblicamente scusa alla mia amica Elisabetta e ai suoi genitori per il fatto avvenuto. Dichiaro che il mio rapporto con Elisabetta non è mai andato oltre al rapporto di pura amicizia. Per quanto riguarda il fatto politico, preciso e dichiaro che le mie convinzioni politiche non hanno nulla a che vedere con la pratica della violenza. Sempre per mia convinzione ripudio la violenza come metodo di lotta politica.

Tali dichiarazioni da parte mia si sono rese necessarie a seguito degli appellativi che mi sono stati attribuiti nell'articolo citato. Tali appellativi sono gravemente offensivi della mia dignità di giovane democratico, alla ricerca di una sofferta maturità politica. Consentimi inoltre di auspicare a mio nome e a quello dei miei compagni di classe che quanto prima all'interno della classe medesima si ristabiliscano le condizioni di tranquilla convivenza basate sul rispetto e sulla stima reciproca. Infine ti prego di accertare tu stesso la veridicità di quanto da me dichiarato e di rendere pubblico il risultato dell'inchiesta fatta dal tuo giornale. Certo che farai quanto ti sarà possibile, colgo l'occasione per inviarti i miei più cari saluti.

Carlo De Angelis

• • •

Cara *Unità*

come compagni, insegnanti nel Liceo XXIII, riteniamo indispensabile rettificare quanto l'*Unità* e il *Paese Sera* hanno scritto su un episodio accaduto nel nostro Liceo, fornendo un'informazione unilaterale e quindi un'immagine gravemente deformata dei fatti, con una interpretazione meccanicamente politica di un atto di violenza a detta di tutta la classe non intenzionale, e con accuse gravi ed immotivate contro gli insegnanti, presentati come complici mafiosi di una intimidazione che dominerebbe incontrastata in tutta la scuola.

Ciò non toglie il nostro dissenso rispetto alle teorizzazioni dell'« autonomia » e la condanna della sua pratica, che tuttavia riteniamo non pertinenti all'episodio in questione.

Giudichiamo inoltre riduttiva e dannosa l'immagine del Liceo XXIII fornita ai lettori. Chiediamo pertanto la pubblicazione di tale lettera e per il futuro un uso più corretto dell'informazione.

Sezione Sindacale CGIL Liceo XXIII, Via Tuscolana

INGEGNOLI S.p.A.
ROMA
E' una tradizione!!!
Presenta il più completo ed aggiornato assortimento in
Piante ornamentali, alberi ed articoli natalizi
Nei nuovi locali di
Via Bartolomeo de Vaccinari, 18
Angolo VIA ARENULA
ed al VIVAIO
di Via Appia Nuova, 12. Km. (di fronte Ippodromo Capannelle)
Tel. 65.64.742 - 65.42.935 - 79.90.888
A TUTTI gli amici e visitatori, verrà offerta una piantina in omaggio.

tele mercato
radio · tv · elettrodomestici · cine foto
ORA A 36 RATE
ANCHE SENZA ANTICIPO
ANCHE SENZA CAMBIALI
TV color - Alta fedeltà - Videoregistratori - Cine foto - Frigoriferi - Cucine - Lavatrici - Lavastoviglie - Tutti gli elettrodomestici
9 % anno
esempio: acquistando merce per L. 100.000 si rimborsano L. 108.800 in dodici mesi
SABATO POMERIGGIO APERTO
C.so V. Emanuele, 219/221 (fronte SIP)

COLOMBI GOMME

Sondrio s.a.s.
ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 250.401
GUIDONIA - V. per S. Angelo Tel. 407742
ROMA - Via Carlo Saraceni, 71 Tel. 6150226
RICOSTRUZIONI - RIPARAZIONI E CONVERGENZA AUTOCARRI
FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI NUOVI E RICOSTRUITI
MICHELIN
CONTROLLO AVANTRENO CONVERGENZA
Una ditta di fiducia che offre sicurezza!!!

AUGUSTO VACCA s.r.l.
ALIMENTARI E CARNI
FORNITURE PER COMUNITA'
Augura alla Spettabile clientela Buon Natale e felice Anno Nuovo
Via Campo nell'Elba, 25 - Roma - Tel. 810.83.98 - 810.83.07

Amaro CIOCIARO
L'amaro che state cercando...
E' una antica specialità naturale della
PAOLUCCI liquori
SORA - Viale S. DOMENICO - Tel. 81.101

99 PORTE CORAZZATE
Via della Balduina, 69
Tel. 62.81.883 (24 ore su 24)

AUTOCENTRI Balduina

PER LA PUBBLICITA SU
l'Unità
RIVOLGERSI ALLA
ROMA Piazza S. Lorenzo in Lucina, 26 - Telef. 6798541

Stile e Fantasia
MARIO VECCHI
LANTERNE
LAMPADARI
ACCESSORI PER CAMINETTI
ARTICOLI PER L'EDILIZIA
Tavernetta artistica del Forno
STABILIMENTO VELLETRI 06/9635419
NEI MIGLIORI NEGOZI